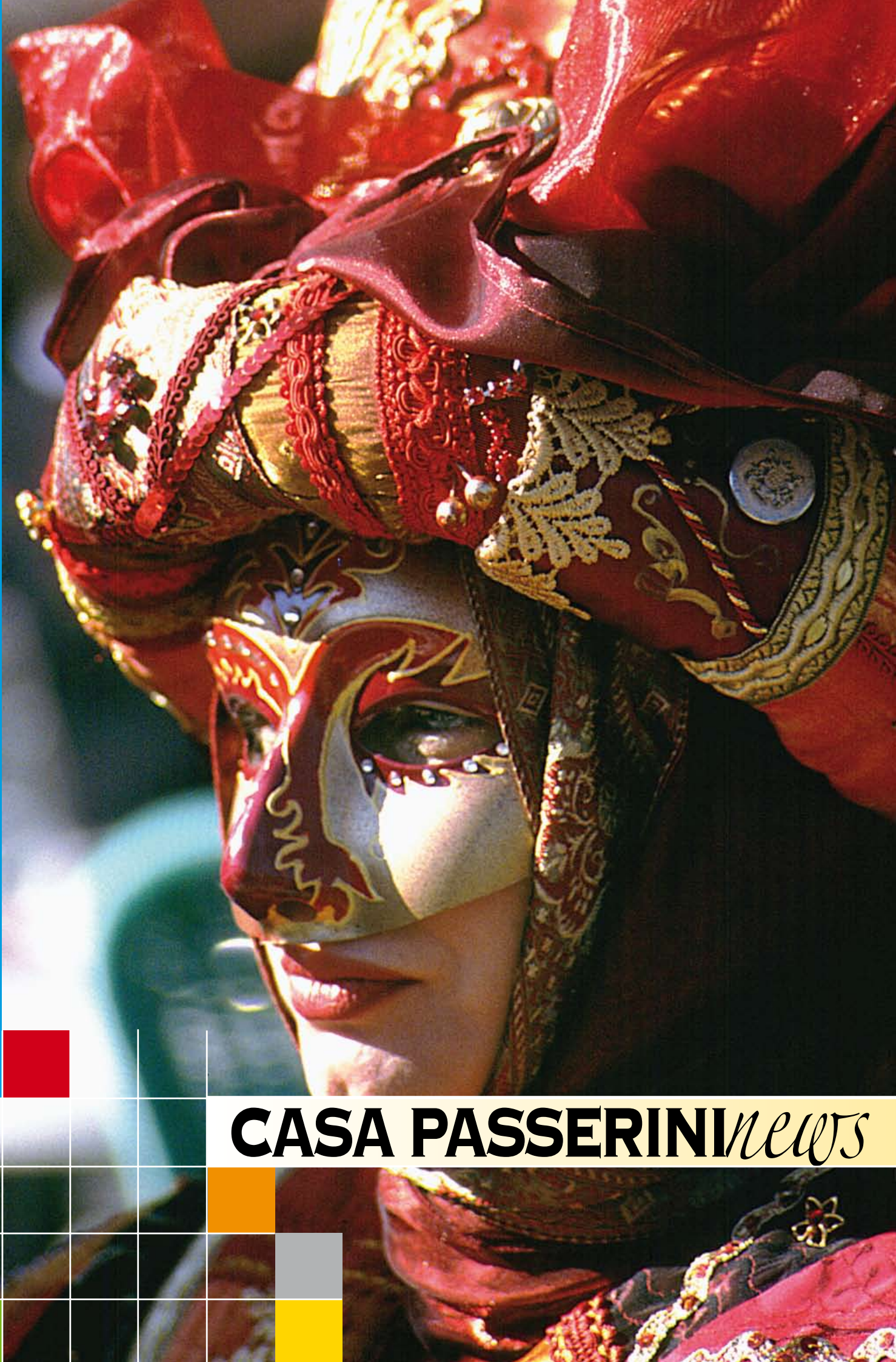




Anno terzo - n° 10 - Primo trimestre 2008. Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 02/2005



CASA PASSERINI*news*

**CASA PASSERINI** *views*

Lavora e pensa
Non basta lavorare con le mani,
impara a lavorare con il cuore.

Lavora con calma
Soprattutto se il lavoro
è urgente:
il tempo e l'ordine
sono creature di Dio
e devi andare d'accordo
con questi tuoi fratelli
più grandi di te.

Il lavoro fatto con diligenza
Dà sempre un ricambio di gioia:
niente stanca come un lavoro
fatto male e senza amore.

Ama il tuo lavoro:
riempie la tua giornata,
è un atto di solidarietà
verso gli altri
fa crescere il mondo,
e ha il valore dell'eternità.

Non pensare solo al guadagno,
avresti la bocca amara.
Pensa al bene che compi,
alla gioia che dai
e all'aiuto che presti:
non sei inutile al mondo.

Lavora con pazienza,
senza far chiasso,
senza disperare.
Lavora e pensa.

*(Tratto da "Turismo e cultura" di
Erika Serafini)*

Hanno collaborato a
questo numero:
Daniele Bellandi
Annunziata Bonomini
Desiré Bonomi
Sara Butturini
Rosa Gennari
Flavia Morettini
Heidi Salvini
Lorena Scalvini
Monica Vezzola
In copertina fotografie
di Marilena Crescini

Autorizzazione Tribunale di Brescia n.02/2005.
Sito internet: www.fondazioneangelopasserini.it
Editore: Fondazione Angelo Passerini
— Casa di Riposo Valsabbina Onlus
Legale Rappresentante: G. Marino Crescini
Direttore Responsabile: Massimo Pasinetti

Anno secondo
n° 10
1° trimestre 2008.

SOMMARIO



- 3 **UN PROGETTO AMBIZIOSO**
- 7 **ALZHEIMER: ASPETTI LEGALI**
- 8 **HOSPICE: UN ANNO DI ATTIVITÀ**
- 10 **LA VISITA DEL VESCOVO LUCIANO**
- 12 **LE ETA' DELLA VITA**
- 13 **SERVE UN PULMINO**
- 14 **AIUTI RICEVUTI NELL'ANNO 2007**
- 15 **LA FORMAZIONE**
- 16 **IL MAL DI SCHIEMA**
- 17 **IL DIABETE**
- 18 **CON I RAGAZZI DELL'ORATORIO
DI VESTONE**
- 19 **CHE ARIA...TIRA**

Organi della Fondazione:

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Crescini Giovan Marino	Presidente
Passarini Lorenzo	Vicepresidente
Ebenestelli Sergio	Consigliere
Fusi Alessandro	Consigliere
Fucina Marinella	Consigliere
Passerini Glazel Francesco	Consigliere (membro di diritto)
Martinelli Don Dino	Consigliere (membro di diritto)

REVISORE DEI CONTI

Vivenzi Mauro

UN PROGETTO AMBIZIOSO

Lo scopo del presente documento è quello di presentare il progetto ambizioso che finalmente sta prendendo corpo, che sta alla base della costituzione di un gruppo di imprese sociali, aperto anche alla partecipazione di enti pubblici, che opererà nel settore della prestazione di servizi alla persona inteso nell'accezione più ampia del termine compreso l'inserimento lavorativo di persone disabili e svantaggiate.



Presentazione del gruppo

PASSERINI GROUP

La Fondazione Angelo Passerini si propone di dare vita ad un gruppo di realtà sociali (Passerini Group) che possano, utilizzando le proprie peculiarità, perseguire obiettivi significativi di sviluppo sociale e imprenditoriale in Valle Sabbia.

A tale fine si intende costituire due cooperative sociali – una operante nei servizi alla persona e l'altra in attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate – che, con la Fondazione Angelo Passerini, costituirebbero un gruppo di imprese sociali omogeneo in quanto

a finalità pubbliche ma complementare per natura societaria, vocazione imprenditoriale, modalità operative, sistema agevolante e strumenti finanziari.

Finalità Pubbliche:

la Fondazione Angelo Passerini, persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro, in base a quanto disposto dalla l.r. 1/2003 ha lo scopo di “partecipare alla realizzazione del sistema di servizi sociali, socio-sanitari e educativo-formativi e allo sviluppo di iniziative di solidarietà sociale”.

La cooperativa, pur essendo una

entità di diritto privato è vincolata dall'art. 1 della legge 381/91 ad una cogente finalità pubblica “perseguire l'interesse generale alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini”.

Complementarietà:

La Fondazione Passerini ha una storia, un radicamento territoriale, un cospicuo patrimonio, una reputazione istituzionale, un significativo merito sociale che la rendono idonea a svolgere una importante attività di lettura dei bisogni, di indirizzo, di progettazione, di supporto finanziario e di controllo. Sul piano gestiona-

le la sua natura giuridica di ente non commerciale determina forti limitazioni in campo imprenditoriale e rende impossibile un adeguato coinvolgimento di alcune categorie di stakeholder, in particolare i lavoratori.

La cooperazione sociale è un'impresa ed è Onlus di diritto. Per sua natura deve coinvolgere i lavoratori nella gestione insieme agli altri portatori di interesse significativi.

La Fondazione è vincolata dalle tavole di fondazione mentre la cooperativa opera in orizzonti ben più ampi. La Fondazione ha modalità operative istituzionali, la cooperativa di media-piccola dimensione può essere snella, flessibile e reattiva. La Fondazione e la cooperazione sociale accedono a strumenti incentivanti e finanziari diversi.

La stabile alleanza fra Fondazione e cooperazione sociale può generare un conglomerato che integra i punti di forza delle due entità riducendo al minimo i punti di debolezza.

Da segnalare inoltre che l'utilizzo della cooperativa come formula societaria appropriata ad operare in sinergia con enti pubblici ed istituzionali per il perseguimento di scopi sociali o pubblici non rappresenta una scelta particolarmente innovativa: in Trentino, se non andiamo errati, le agenzie turistiche "pubbliche" sono cooperative; il Ministero dello Sviluppo Economico è socio finanziatore di una cooperativa - C.F.I. - che si occupa di intervenire nel capitale di rischio di cooperative di produzione e sociali, ecc.; recentemente l'Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica ha promosso la costituzione di una cooperativa sociale denominata "Stella Alpina" per favorire l'inserimento lavorativo di disabili e

svantaggiati; ricordiamo inoltre che la stessa l. r. 1/2003 dispone all'art. 7 che le A.S.P. "possono costituire o partecipare a cooperative sociali".

• **"PASSERINI Service"**

Sarà una cooperativa sociale - impresa sociale ai sensi dell'art. 1 lettera B della legge 381/91, del D.Lgs. 155/2006, Onlus di diritto ex comma 8 art. 10 D.Lgs. 460/97 e l'oggetto sociale sarà la "gestione di attività diverse - agricole, industriali, commerciali e di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate".

La base sociale sarà multistakeholder e vedrà la Fondazione Passerini come socio finanziatore; ad essa aderiranno i lavoratori coinvolti, i fruitori, i volontari nei limiti previsti dalla legge, le persone giuridiche (imprese for profit ed altri enti) e gli enti pubblici interessati a contribuire anche finanziariamente allo scopo sociale.

Avrà la propria sede legale in Nozza di Vestone, presso la Casa di Riposo.

• **Obiettivi**

Promuovere, sviluppare e gestire sul territorio attività diverse - agricole, industriali, commerciali e di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone disabili e svantaggiate.

• **Metodologia**

Svolgere le attività imprenditoriali con almeno il 30 % di lavoratori persone disabili e svantaggiate.

• **Capitale sociale**

La società sarà dotata di un capitale sociale adeguato al perseguimento degli obiettivi sociali che verrà sottoscritto in modo significativo dalla Fondazione Passerini,

ni, da eventuali partners sociali, da enti pubblici, da imprese for profit locali ed anche dai soci lavoratori anche svantaggiati a cui andrà richiesta una partecipazione non simbolica.

• **Oggetto dell'attività**

La società potrà svolgere tutte le attività economiche, con specifico riferimento a:

- ▶ la gestione di mense, spacci e bar;
- ▶ la gestione di negozi per la vendita di prodotti alimentari e non;
- ▶ la gestione di attività di intrattenimento, svago, turistiche e culturali;
- ▶ la gestione di fabbricati e impianti inclusa la manutenzione e la locazione;
- ▶ la fornitura di qualsivoglia servizio, quali ad esempio: gestione calore, servizi di lavanderia, di cucina, contabili, accompagnamento, tecnici ed ambientali, ecc.
- ▶ la gestione di ogni altra attività economicamente rilevante e vantaggiosa per la stessa.

• **"PASSERINI Solidarietà"**

Sarà una cooperativa sociale - impresa sociale ai sensi dell'art. 1 lettera A della legge 381/91, del D.Lgs. 155/2006, Onlus di diritto ex comma 8 art. 10 D.Lgs. 460/97 e l'oggetto sociale sarà la "gestione di servizi sociosanitari ed educativi".

La base sociale sarà multistakeholder e vedrà la Fondazione Passerini come socio finanziatore; ad essa aderiranno i lavoratori coinvolti, i fruitori, i volontari nei limiti previsti dalla legge, le persone giuridiche (imprese for profit ed altri enti) e gli enti pubblici interessati a contribuire anche finanziariamente allo scopo

sociale.

Avrà la propria sede legale in Nozza di Vestone, presso la Casa di Riposo.

- **Obiettivi**

Promuovere, sviluppare e gestire sul territorio iniziative di carattere assistenziale, terapeutico ed educativo a favore di adulti o minori anche svantaggiati e di famiglie problematiche. Sostenere anche economicamente soggetti, specialmente anziani, in condizioni di emarginazione sociale e/o in stato di bisogno.

- **Metodologia**

Promuovere sul territorio una positiva attitudine all'impegno volontario e/o cooperativo nei confronti dei soggetti più deboli e più in generale di un'attiva e fattiva cultura della solidarietà sociale. Formazione degli addetti per una miglior efficacia dell'azione di solidarietà svolta dalla stessa.

- **Capitale sociale**

La società sarà dotata di un capitale sociale adeguato al perseguimento degli obbiettivi sociali che verrà sottoscritto in modo significativo dalla Fondazione Passerini, da eventuali partners sociali, da enti pubblici, da imprese for profit locali ed anche dai soci lavoratori a cui andrà richiesta una partecipazione non simbolica.

- **Oggetto dell'attività**

La società potrà svolgere tutte le attività economiche previste dalla legge, con specifico riferimento a:

- **la gestione di servizi alla persona;**
- **la gestione di case albergo, case alloggio, asili nido;**
- **altre attività sociosanitarie ed educative;**
- **altre attività complementari ed affini;**
- **la gestione di ogni altra attività economicamente rilevante e vantaggiosa per la**

stessa.

Sistema di "governance"

L'impresa sociale in quanto cooperativa è una società di capitali partecipativa, democratica, governata dal voto capitarario dei soci; non è possibile il controllo di tale società da parte di una realtà esterna. E' possibile però costruire vincoli ideali, di mission, societari, finanziari e di interesse tali da garantire una ragionevole coesione interna sino a consentire "di fatto" una sorta di direzione e coordinamento in capo alla Fondazione Passerini. Infatti la forte vocazione solidaristica di enti e persone coinvolti nel progetto, la condivisione di una mission sociale significativa, la forza delle idee, l'esperienza maturata negli anni, la reputazione e l'autorevolezza delle persone e delle istituzioni che incarnano e sostengono la Fondazione Passerini possono già da sole rappresentare un'ampia garanzia di coesione. Inoltre il riconoscimento esplicito all'interno dello statuto delle cooperative di un ruolo generale di indirizzo della Fondazione e la presenza della Fondazione nella compagine sociale con un significativo apporto di capitale sociale uniti a vincoli commerciali ed immobiliari

possono determinare assicuranti elementi di integrazione e lavoro comune. Indispensabile sarà inoltre la promozione di un'adeguata cultura cooperativa e di gruppo che renda evidente a tutti gli attori coinvolti che "l'interesse più alto è quello di tutti". A tal fine è opportuno prevedere un robusto intervento formativo iniziale che riguardi dirigenti della Fondazione, soci istituzionali, lavoratori ed altri attori coinvolti.

Per questo è fondamentale il rapporto di collaborazione instaurato fra la Fondazione Passerini e il Gruppo Fraternità, già sperimentato con l'avvio a Nozza del Centro diurno psichiatrico "Stella del mattino".

L'azione formativa è fondamentale per rendere percepibile ad ogni persona coinvolta che l'attività svolta non solo è indispensabile per il sostentamento proprio e della propria famiglia, non solo è necessaria al buon funzionamento della propria organizzazione ma è anche una splendida possibilità per lasciare un segno positivo su questa terra. E non un segno generico, distante o di difficile lettura: si tratta di una cultura di solidarietà tangibile e di una istituzione a ciò dedicata: la PASSERINI Group. Tale realtà saprà dar conto dei risultati con-



seguiti e sarà pronta ad adeguarsi in continuo alle nuove esigenze dei propri clienti e proprietari: i cittadini della Valle Sabbia.

Gli obiettivi del Gruppo potranno trovare sintesi in un Piano Strategico Pluriennale e il necessario coordinamento ed indirizzo potrà trovare in un organo dedicato, il Comitato Strategico, lo strumento adeguato per condividere le strategie di sviluppo e governarne l'attuazione.

Il PASSERINI Group non sarà un'entità chiusa ma aperta alla collaborazione con enti pubblici e privati istaurando, di volta in volta, alleanze e sinergie utili a perseguire i propri fini istituzionali.

L'obiettivo che si vuole raggiungere con l'adozione della struttura del tipo sopra descritto è quello di dotare il Gruppo di una modalità di gestione snella che le permetta di agire sul mercato con la velocità decisionale necessaria per confrontarsi con i competitors.

Analisi delle opportunità

Il core business del Gruppo è duplice: da un lato fornire un valido supporto alle aziende e agli enti facenti parte della compagine sociale; dall'altro la società si prefigge di fare da elemento catalizzatore di tutti gli operatori della zona affinché questi possano accedere a servizi di qualità a condizioni economiche vantaggiose.

L'obiettivo è anche quello di massimizzare la circolazione delle risorse economiche e finanziarie nell'ambito del territorio dell'alta Valle Sabbia, territorio che risulta particolarmente svantaggiato a causa della distanza dai grandi centri e della carenza di offerta di servizi qualificati, sia pubblici sia privati.

Per quanto riguarda il

primo aspetto i clienti delle società cooperative sono in primo luogo le aziende, i dipendenti e le famiglie dei dipendenti che si trovano nella necessità di fruire dei servizi che il Gruppo offre.

In questo senso emblematico è stato il progetto di apertura degli asili nido aziendali che funzionano egregiamente oramai da un paio di anni.

L'offerta, tuttavia, non si limita all'ambito della compagine sociale, ma viene estesa a tutte le realtà incluse principalmente nel territorio dei sedici comuni di riferimento della Fondazione Angelo Passerini.

Non si esclude tuttavia di poter operare eccezionalmente anche al di fuori dello stretto ambito locale qualora esistano i presupposti economici e tecnici.

L'idea imprenditoriale nasce dalla consapevolezza che la gestione di detti servizi, se svolta in autonomia dalle singole realtà creano diseconomie. La creazione di una struttura organizzata permetterà, invece, di elevare la qualità dei servizi e di realizzare economie di scala in capo al PASSERINI Group.

Inizialmente le prestazioni saranno rivolte a coloro (Privati, Imprese, Comuni, ASL ed altri) che già ora sono serviti direttamente dalla Fondazione. Successivamente l'attività potrà essere estesa ad altre realtà aziendali e a singoli utenti privati, con particolare attenzione ai soggetti svantaggiati. L'obiettivo è quello di garantire minori costi e maggiore qualità per i fruitori dei servizi.

Per prima cosa verrà creata la "PASSERINI Service" e solo successivamente si potrà procedere con la costituzione anche della "PASSERINI Solidarietà".

In occasione della imminente dichiarazione dei redditi ricordati di



FIRMARE

Per versare il
5 PER MILLE
alla
Fondazione "Angelo Passerini"
Casa di Riposo Valsabbina
Onlus
25070 NOZZA di Vestone (BS)

LA NORMATIVA FISCALE CONSENTE DI DESTINARE IL 5 PER MILLE DELL'IRPEF AD ATTIVITA' SOCIALI. TALE POSSIBILITA' NON COSTITUISCE AGGRAVIO PER IL CONTRIBUENTE MA GLI PERMETTE DI SCEGLIERE, EGLI STESSO, IL BENEFICIARIO DI UNA PICCOLA PARTE DELLE IMPOSTE CHE DEVE COMUNQUE PAGARE. LA NOSTRA FONDAZIONE RIENTRA FRA LE ISTITUZIONI ALLE QUALI E' POSSIBILE INDIRIZZARE IL PROPRIO CONTRIBUTO. PER LA SCELTA RICORDATE DI FIRMARE E INDICARE IL NUMERO **87000610177** NELL'APPOSITO RIQUADRO **"Aiutaci ad aiutare"**



Alzheimer: gli aspetti legali

In diverse occasioni è capitato di dover affrontare le problematiche inerenti i diritti connessi con la capacità di intendere e volere del paziente ricoverato in casa di riposo.

Per aiutare a meglio comprendere tali aspetti riportiamo di seguito il capitolo che vi dedica il Prof. Orazio Zanetti nel libro “La malattia di Alzheimer” pubblicato dal Lions Club Valsabbia nel 2005.

La tutela del soggetto affetto da decadimento cognitivo

La malattia di Alzheimer e le demenze in genere sono caratterizzate dal progressivo declino delle capacità intellettive e volitive del soggetto (capacità di decidere, pensare, di ricordare, di compiere atti⁹. Questa condizione, secondo l'ordinamento giuridico, viene indicata con l'espressione “incapacità di intendere e di volere”. La capacità di “intendere” è l'idoneità del soggetto a rendersi conto del valore delle proprie azioni mentre la capacità di “volere” è l'attitudine della persona a determinarsi in modo autonomo. Al fine di tutelare gli interessi dell'ammalato è possibile ricorrere alla procura, alla nomina di un amministratore di sostegno (Legge 6/9/2004), oppure alla inabilitazione (Art. 415 Codice Civile) o, più raramente, all'interdizione (Art. 414 del Codice Civile).

La procura

Il soggetto dinanzi ad un notaio attribuisce ad altri (mediante un atto pubblico detto procura) il potere di farsi rappresentare. Abitualmente la procura è affidata ad un familiare. La procura è fattibile solo quando la condizione mentale del soggetto non è compromessa dalla malattia.

Esistono due tipi di procura:

- a) la procura speciale, che riguarda singoli atti (es. compravendita di un immobile);
- b) la procura generale che riguarda atti di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Il soggetto mantiene comunque la facoltà di agire in proprio, e non è semplice annullare gli atti.

L'amministratore di sostegno

Le persone che per effetto di una infermità fisica o psichica si trovano nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi, possono essere assistite da un amministratore di sostegno nominato dal Giudice Tutelare del luogo di residenza. La finalità è quella di tutelare, con la minore

limitazione possibile della capacità di agire, le persone prive in tutto o in parte di autonomia nell'espletamento delle funzioni della vita quotidiana.

La domanda va inoltrata al Giudice tutelare del luogo di residenza dell'interessato. La scelta dell'amministratore di sostegno è fatta da soggetto stesso oppure dal Giudice il quale nomina in primis il coniuge o convivente, o un familiare entro il 4° grado di parentela.

L'inabilitazione (Art. 415 del Codice Civile)

E' un istituto di protezione per persone parzialmente incapaci di intendere e volere che riguarda atti di straordinaria amministrazione, per esempio acquistare o vendere immobili o riscuotere capitali.

La domanda va inoltrata al Giudice tutelare del luogo di residenza, dal coniuge, dai familiari entro il 4° grado di parentela, o da un Pubblico Ministero. La richiesta dà avvio ad una causa civile, che richiede l'ausilio di un avvocato, al termine della quale il Giudice tutelare della Procura emana una sentenza e nomina un “Curatore” che ha il ruolo di integrare la volontà dell'interessato.

L'interdizione (Art. 414 del Codice Civile)

E' un istituto di protezione per persone totalmente incapaci di intendere e volere che affida ad un'altra persona, definita “Tutore”, il potere di agire in nome per conto del soggetto. La domanda viene abitualmente attivata dal coniuge (se non legalmente separato) o da un familiare entro il ° grado di parentela, ed inviata al giudice tutelare del comune di residenza dell'interessato. Il tutore ha l'obbligo di provvedere alla soddisfazione di ogni esigenza dell'incapace e di rendere conto al Giudice, in un rapporto annuale, sulle decisioni effettuate.

Orazio Zanetti Geriatra

Professore a contratto di geriatria, Università di
Brescia e di Genova

Primario U.O. Alzheimer - Centro per la Memoria

Hospice: un anno di attività

E' trascorso ormai più di un anno dall'apertura del nuovo reparto hospice nella nostra casa.

Dopo un periodo iniziale durante il quale sono state avviate le procedure e messa a punto l'organizzazione, l'attività nel reparto non ha avuto momenti di sosta.

I posti letto sono stati sempre tutti occupati e siamo stati costretti a rispondere purtroppo negativamente a molte richieste di intervento per mancanza di disponibilità.

Tutto ciò conferma la correttezza della intuizione avuta dagli amministratori della Fondazione Angelo Passerini quando, con grande coraggio, hanno programmato e progettato la realizzazione di questa struttura.

La nostra valle può vantarsi di avere oggi una struttura sanitaria che molte città capoluogo di provincia in Italia si possono sognare.

Hospice è un termine con il quale si identificano quelle strutture che si occupano della cura di persone affette da patologie dalle quali non è possibile guarire.

Non è però il luogo nel quale si va a morire, ma è dove si può vivere al meglio la fase naturale della propria esistenza alla quale siamo tutti destinati. In esso si può ricevere le cure necessarie per meglio affrontare periodi difficili, durante i quali tenere sotto controllo la sofferenza, sia fisica che morale. Dall'hospice si può tornare a casa quando lo si desidera e dopo aver recuperato le forze necessarie per affrontare la malattia con la maggior serenità e il minor dolore possibili.

In Italia sono oltre 250.000 i malati terminali da curare, come emerge da una ricerca della Società Italiana di Cure Palliative (SICP). Gli hospice attivi sono solo 114.

In Lombardia i posti letto sono 0,46 ogni 10.000 abitanti, mentre a livello nazionale sono meno di 0,4, contro una necessità ottimale stimata in 0,6 ogni 10.000 abitanti.

Le regioni di Campania, Abruzzo, Umbria e Valle d'Aosta ne sono totalmente sprovvisti.



Comune provenienza	maschi	femmine	totale
AGNOSINE	1		1
ANFO	1		1
BAGOLINO	1	1	2
BARGHE	1		1
BIONE	1	1	2
BRESCIA		1	1
CALCINATO	1		1
CAPOVALLE	2		2
CASTO	1	2	3
DESENZANO		1	1
GARDONERIVIERA	1		1
GARDONE VAL TROMPIA	1		1
GARGNANO	1		1
GAVARDO	1	1	2
IDRO	2	1	3
LAVENONE		1	1
LUMEZZANE	1		1
MURA	1		1
PERTICA ALTA	2		2
PERTICA BASSA	2	1	3
PRESEGLIE	1	1	2
PREVALLE		1	1
PROVAGLIO VS	1		1
ROE VOLCIANO		2	2
SABBIO CHIESE	1		1
SALO		2	2
SOIANO DEL LAGO	1		1
TREVISO BS	1	2	3
VESTONE	3	3	6
VILLANUOVA	2	1	3
VOBARNO	1	4	5
	32	26	58

le forze necessarie per affrontare la malattia con la maggior serenità e il minor dolore possibili.

In Italia sono oltre 250.000 i malati terminali da curare, come emerge da una ricerca della Società Italiana di Cure Palliative (SICP). Gli hospice attivi sono solo 114.

In Lombardia i posti letto sono 0,46 ogni 10.000 abitanti, mentre a livello nazionale sono meno di 0,4, contro una necessità ottimale stimata in 0,6 ogni 10.000 abitanti.

Le regioni di Campania, Abruzzo, Umbria e Valle d'Aosta ne sono totalmente sprovvisti.

Questi dati sintetici evidenziano come la nostra Valle può andare ben fiero della struttura di cui dispone.

Ancor più se si pensa al grande lavoro che è stato fatto per la preparazione e la formazione del personale che vi opera: medici, infermieri, fisioterapisti, operatori assistenziali, psicologo, assistente religioso, animatori, tecnici, presenti nel nostro reparto hospice.

L'alto grado di professionalità, l'eccellente qualità del lavoro fin qui svolto è confermato dalle testimonianze ricevute da tutti coloro che hanno avuto modo di frequentarlo.



CASA PASSERINI – REPARTO HOSPICE				
			FASCIA ETA'	COMUNE RESIDENZA
			81/90	CALCINATO
			60/70	GARDONE V.TROMPIA
			60/70	BAGOLINO
			80/90	BRESCIA
			70/80	SABBIO CHIESE
			80/90	VOBARNO
			60/70	VILLANUOVA
			30/40	CASTO
MOVIMENTO DAL 04/09/2006 AL 20/09/2007		Totale giorni	Presenze 2650	Media 90% / 100% dall'accreditato
NUMERO COMPLESSIVO	58	Maschi 32	Femmine 26	Eta' media 69 anni



La visita del Vescovo Luciano

Fotocronaca della giornata

Domenica 18 novembre scorso abbiamo avuto l'onore e la gioia di ricevere la visita del nuovo Vescovo di Brescia Monsignor Luciano Monari.

Il Vescovo ha celebrato, con don Dino, don Battista e don Rutilio, una partecipata funzione durante la quale è stata consacrata la nuova Cappella all'interno della Casa Passerini ed è stata benedetta la nuova ala "casa albergo" destinata ad ospitare persone che, pur non presentando particolari problematiche sanitarie, necessitano di soluzioni alloggiative in ambienti che permettono di soddisfare esigenze di socializzazione, a condizioni economicamente sostenibili e per periodi più o meno brevi.



L'attesa



La parola del Vescovo



La benedizione della Cappella



Il discorso del Presidente
della Provincia
Alberto Cavalli



Il taglio del nastro del Sindaco Emanuele Corli



Il Presidente Crescini illustra il nuovo reparto alle Autorità



Gli spazi comuni



Una camera



Il Presidente Gianni Pilotti, sempre con noi



Finalmente sorridenti!



Il rinfresco

Le età della vita

In occasione della visita di S.E. il Vescovo Luciano abbiamo avuto modo di ascoltarlo ed apprezzare le Sue parole nell'Omelia. Per questo vogliamo richiamare all'attenzione dei nostri lettori alcune considerazioni riportate nella rubrica del Giornale di Brescia del 10 dicembre scorso Aiutiamoci a vivere a cura di Adalberto Migliorati.

La vita con le sue quotidiane variabili, continua a catturare vasta attenzione e a sollecitare un robusto filo di comprensione che aiuti a non essere in totale balia degli accadimenti e a tracciare rotte non occasionali. La conferma viene dall'attenzione con la quale numerosi lettori hanno voluto esprimere il loro apprezzamento per il rinnovarsi, nelle scorse settimane, della pubblicazione in questa rubrica di alcuni stralci della riflessione spirituale "La chiamata che accompagna questa età della vita" tenuta nel 2005 da Mons. Luciano Monari, nuovo Vescovo di Brescia, ai sacerdoti in età compresa fra i 60 e i 65 anni.

Tra i messaggi giunti, per manifestare apprezzamenti al Vescovo per aver narrato il linguaggio della vita, quello di un professionista che si occupa di promozione geriatria. Pone una questione di fondo: sarà vero che le persone di quell'età, a partire dai preti, si sentono vecchie? Non sono forse convinte di essere "truppe d'assalto", forti dell'esperienza, della maturità, della voglia di affermare la bellezza della vita? C'è più di una verità nell'annotazione,

La parola vecchiaia, ancor più l'espressione "vecchio", è considerata culturalmente scorretta. L'invito di Mons. Monari è proprio a reagire a tale impostazione. A trapiantare alla positività di un tempo che, se il dono della vita non si infrange troppo presto, prima o dopo ci appartiene.

Può essere illuminante ricordare che, nella sua compiuta riflessione, mons. Monari, richiamato Guardini, passa in rassegna le cinque fasi dell'esistenza (infanzia, adolescenza, età adulta, maturità, vecchiaia) e le quattro crisi che ne accompagnano il susseguirsi. Il Vescovo, inoltre, ha avuto modo di suggerire che i termini temporali, per la vecchiaia, possano essere spostati in avanti di un quinquennio, in talune situazioni anche di un decennio. Nel contempo, fin dal suo saluto d'ingresso ai giovani in piazza Paolo VI, ha scandito che al mondo giovanile le risposte fondamentali di sempre vanno veicolate attraverso la capacità di entusiasmarci dei giovani: le stagioni della vita hanno i loro linguaggi.

Per quanto mi compete tendo a pensare che la riflessione abbia un fondamento pur sul crinale delle soglie dell'età: nell'impero della scienza e della tecnica, che tutto misura in termini di efficienza e di efficacia, le tecnologie sminuzzano il valore della singola esperienza umana, fino a caldeggiarne l'uscita anticipata dal mondo produttivo. La rottamazione delle persone, e delle loro storie, è uno dei problemi grandi del nostro tempo. Una rottamazione che attiene quando l'attesa di vita è ancora lunga: lacera profon-



damente la carne viva. E' la crisi del distacco. Se penso ai sacerdoti, ricordo conversazioni lunghe con preti amici, pare abbiano anticipato la condizione della stringente domanda esistenziale: che faccio? Dove vado? Cosa conto? Ha ancora senso il mio testimoniare?

In una stagione più breve di una singola esistenza si sono dispiegati il preconcilio, il concilio, la contestazione, le diverse impostazioni postconciliari, la secolarizzazione, la globalizzazione delle religioni: non è semplice seguire punti di riferimento in un tumultuoso movimento, talvolta suggerendosi come reciprocamente fuorvianti.

Il Qoelet – e Mons. Monari ha invitato a leggerlo con cuore sincero – rammenta: "Ogni cosa ha il suo tempo.

1. Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.

2. C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante.

3. Un tempo per uccidere e un tempo per guarire, un tempo per demolire e un tempo per costruire.

4. Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per gemere e un tempo per ballare.

5. un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.

6. Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per serbare e un tempo per buttar via.

7. Un tempo per stracciare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare.

8. Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace.”

Difficile indicare il limite che apre alla condizione di vecchiaia. Incidono connotazioni personali: se ci si arriva con la disperazione del baratro del vuoto, è un tempo da rifuggire, negare. Eppure rincorre, incalza. Nella riflessione di Mons. Monari è l'attesa del compimento della vita, non l'angoscia del suo annientamento. Un compimento che non può venire dal travestirsi da trentenni.

La famiglia – e la Chiesa può essere famiglia allargata – è un grande porto. Più che mai in continua costruzione: per far partire la navigazione, per accogliere chi approda. La precarietà, occupazionale e affettiva, di tanti giovani può sommarsi alla precarietà, economica e sentimentale, di non pochi anziani. Se qualcuno ha avuto la forza di tenere acceso il fuoco, c'è un punto per ripartire. Quel qualcuno può essere giovane, adulto, vecchio...

Nella Casa Passerini l'impegno quotidiano è quello di tenere acceso il fuoco e il Vescovo Luciano, in occasione della sua visita, ha soffiato con forza sulle braci per ravvivarlo.

SERVE UN PULMINO, ANCHE USATO!



La Fondazione Angelo Passerini ha avviato nel corso dell'anno 2007 il progetto il cui obiettivo è quello di garantire una maggiore omogenità di interventi a favore dell'anziano e del

disabile che non vengono ricoverati in strutture socio-sanitarie, attraverso il potenziamento di alcuni servizi e con la presenza del volontariato e del settore animativo-educativo della Casa di Riposo.

In questo senso la presenza del Volontariato Locale è indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi specifici alla base della costituzione della Fondazione stessa e oggetto della sua missione.

Nell'ambito di questo progetto si vuole ora promuovere l'utilizzo del nuovo Centro Diurno Integrato aperto nella nuova ala, peraltro già ben avviato, presso il quale trovano assistenza giornaliera quelle persone che ne hanno bisogno mentre i loro familiari lavorano. Essi usufruiscono di tutti i servizi della RSA compreso il servizio di fisioterapia e animazione e la sera vengono riaccompagnati in famiglia.

Tuttavia il servizio del C.D.I. risulta difficile da raggiungere per molti potenziali utilizzatori a causa della impossibilità riscontrata nelle famiglie ad accompagnare la persona ogni giorno in casa di riposo e al suo ritiro la sera, per le distanze che separano le rispettive abitazioni dalla Casa di Riposo.

Peraltro la Fondazione si trova nella impossibilità di garantire a tutti, stante la dislocazione geografica nel territorio interessato, l'accompagnamento in struttura, anche a causa della mancanza di un automezzo adeguato.

Con un pulmino, anche usato, si potrebbe soddisfare le esigenze di un numero maggiore di anziani nel nostro territorio di competenza, che, invece di ricorrere al ricovero, potrebbe continuare a vivere nella propria casa, anche in presenza di difficoltà nello svolgimento delle attività quotidiane. Ora il ricorso al ricovero viene il più delle volte procrastinato dalla naturale volontà di rimanere nel proprio ambito familiare ed amicale e, non di rado, dalla difficoltà di trovar posto nella casa di riposo. Ciò spesso comporta la rinuncia ad una efficace assistenza per le persone bisognose, che si riducono sovente in uno stato di abbandono.

La volontà della Fondazione è quella di fungere da supporto anche per questi anziani, ospitandoli durante il giorno e fornendo loro l'assistenza di cui hanno bisogno, consentendo loro nello stesso tempo di poter rientrare in famiglia alla sera.

Per far questo si rende necessario organizzare un efficiente servizio di trasporto dell'anziano dalla propria residenza al C.D.I. e viceversa. Tale servizio può essere esteso anche all'accompagnamento presso strutture sanitarie pubbliche o private per sostenere visite mediche o ricevere prestazioni specialistiche.

Per questo alla Fondazione serve un furgone ad otto posti, anche usato: saremo grati a coloro che possono aiutarci a trovarlo!

Aiuti ricevuti nell'anno 2007

Il modello delle IPAB – Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza – rappresentava dal 1890 lo strumento istituzionale di riferimento per l'esercizio di forme pubbliche di beneficenza. Tale categoria di enti rappresentava dunque, in passato, l'unico strumento giuridico disponibile per l'esercizio istituzionalizzato di attività di beneficenza perché il legislatore dell'epoca riteneva che la forma pubblica era condizione necessaria per garantire i fenomeni strutturati di beneficenza.

La nuova natura giuridica di Fondazione, non più pubblica, garantisce all'istituzione la propria autonomia gestionale, ma impone anche di doversi relazionare con il territorio in cui opera attraverso nuove e più moderne forme di comunicazione e di collaborazione. In questo senso bisogna ricordare che anche all'interno del mondo delle imprese profit la responsabilità sociale non può essere dimenticata. Infatti essa si riferisce a qualcosa di più della mera filantropia, che si esplica nel destinare a scopi sociali una quota del reddito generato dall'azienda, cioè al fatto che le imprese, pur perseguendo il fine di fare profitti, possono essere utili al progresso sociale in una logica in cui la scelta fra etica e profitto non è alternativa, ma l'attenzione e il sostegno al benessere della comunità diventa un vantaggio competitivo per le aziende.

Per questo la Fondazione Angelo Passerini – Casa di Riposo Valsabbina Onlus ha aperto un canale di comunicazione continuo con le realtà imprenditoriali della zona in cui si trova ad operare. Tuttavia i risultati conseguiti non sono stati propriamente soddisfacenti.

Per dovere di trasparenza elenchiamo di seguito tutte le offerte ricevute nel corso dell'anno 2007

Nominativo	Indirizzo	Importo
Comune di Mura	Mura	5.000,00
Albertini Paolo Giuseppe	Vestone	3.500,00
Paredi Antonio	Vestone	2.500,00
Ditta F.M.N. Martinelli	Casto	2.000,00
Ditta Dama in vetro srl	Bedizzole	2.000,00
Tisi Domenica in memoria		1.100,00
Cassa Rurale Giudicarie .Valsabbia P.	Darzo	1.050,00
Dusi Luigi (Parenti)		1.000,00
Zambelli Pierina (Parenti)		1.000,00
PC Pressofusioni Comero srl	Casto	1.000,00
Banca Valsabbina	Vestone	1.000,00
N.N.		1.000,00
Gnali Alberto	Casto	500,00
Comunità Montana Valle Sabbia	Nozza	500,00
Pialorsi Stampi	Nozza	500,00
Isolglas SpA	Vestone	500,00
Baldassarri Cecilia Irene	Vestone	500,00
Manital SRL	Gavardo	400,00
Oratorio S. Giovanni Bosco	Nozza	300,00
Ditta IVARS	Vestone	250,00
Danieli Maria		200,00
De Seta Armanda (parenti)	Vestone	200,00
Isolglas SpA	Vestone	150,00
N.N.		150,00
Pasini Giacomo		100,00
Farmacia Uberti	Vestone	50,00
Ceresa Renzo (Collegghi)		50,00
Grivas Charicla		25,00
Totale		26.525,00

Come fare per aiutarci

La Fondazione nell'espletamento dei servizi persegue il raggiungimento del pareggio economico nella gestione ordinaria. Tuttavia, quanti più contributi essa raccoglie, tanto più si rafforza e diventa solida, conseguentemente può impostare programmi a lungo termine, oltre a soccorrere con maggior efficacia coloro che si trovano in condizioni di bisogno.

Le offerte raccolte non vengono assorbite dalla gestione ordinaria, ma vengono destinate a specifici progetti a beneficio dei più bisognosi. La verifica della specifica destinazione dei fondi raccolti è affidata al Comitato dei Garanti, composto da persone estranee alla Fondazione.

Si può contribuire con versamenti in denaro, donazioni, lasciti testamentari, ed altro.

Benefici fiscali

In base alle disposizioni di legge le erogazioni liberali, in denaro o in natura, danno diritto alla deducibilità nel limite del 10% del reddito complessivamente dichiarato e comunque nella misura massima 70.000,00 € annui.

La formazione

La Fondazione Angelo Passerini ha come finalità di rispondere in modo adeguato ai bisogni che vengono dal territorio attraverso l'erogazione di servizi qualitativamente efficaci ed efficienti, questi sono garantiti da professionalità sanitarie (medici, infermieri, fisioterapisti) e da professionalità dell'area socio assistenziale (ausiliari socio assistenziali, animatori, educatori), mentre i servizi generali sono garantiti da professionalità appartenenti a diverse aree (cuochi, addetti lavanderia, manutentori, amministrativi). Al fine di raggiungere tale l'obiettivo gli amministratori della Fondazione hanno voluto inserire la Formazione come elemento caratterizzante istituendo il Nucleo per la formazione, che riveste importanza strategica per raggiungere gli obiettivi di riqualificazione del personale, formazione permanente del personale in forza e le collaborazioni con altri enti per lo sviluppo delle politiche formative nel nostro territorio.

Per attuare ciò si è partiti su più fronti, sia con la formazione interna continua, sia con convenzioni esterne per l'erogazione di servizi sul territorio.

L'esperienza è sicuramente positiva in quanto nell'anno 2007 sono stati predisposti, come dal piano formativo interno, ben 16 corsi nelle tre aree della sicurezza sul luogo di lavoro, dell'assistenza e della gestione aziendale con la partecipazione del personale dipendente della Fondazione.

Sul fronte della formazione esterna la Fondazione ha collaborato con scuole ed istituti legalmente riconosciuti per l'attivazione di un corso di qualifica per ausiliari socio assistenziali, con sede a Vestone, e con convenzioni per tirocini interni, sia per i corsi di qualifica ASA sia per la riqualifica OSS, che per gli operatori tecnici del sociale.

Anche per l'anno 2008 la formazione è un obiettivo primario della Fondazione Angelo Passerini. Essa è, infatti, considerata come uno strumento indispensabile per incrementare la qualità dell'assistenza ai nostri clienti, dai bambini del nido agli anziani ricoverati in RSA. Un capitolo importante è rappresentato dalla formazione del personale che opera in Hospice. La particolarità di quella struttura comporta una attenzione continua che coinvolge molte altre realtà.

La formazione si sviluppa su più fronti: quella continua agli operatori viene garantita attraverso corsi gratuiti cofinanziati dal fondo For.te, dalla provincia di Brescia e dalla Comunità montana di Valle-



sabbia.

In questo contesto va citata sicuramente l'adesione al piano formativo provinciale: lo specifico piano formativo 216, che coinvolge tutte le RSA della provincia di Brescia; il corso "le strutture residenziali per anziani: costruzione di percorsi comuni e condivisi", "la formazione degli operatori degli asili nido pubblici e privati: costruzione di percorsi diversi".

Per quanto riguarda la formazione esterna la Fondazione collabora con il CFP di Villanuova sul Clisi nella realizzazione del corso di riqualifica OSS, con sede a Vestone, e con l'Agenzia Formativa Don Angelo Tedoldi di Lumezzane, per il corso di qualifica ASA per gli operatori OSS presso l'Istituto Polivalente di Idro. Inoltre sono in essere convenzioni con L'università degli Studi di Padova per tirocinanti di psicologia, con l'Università Cattolica di Brescia per corsi in Scienze della Formazione, con l'Istituto Perlasca di Idro per il corso di operatori socio-assistenziali.

L'attività è in continua crescita, anche merito dei Dipendenti della Fondazione, collaborano attivamente e gratuitamente nella realizzazione dei corsi, di quei Dipendenti e Collaboratori che, oltre all'impegno quotidiano accettano di prestare il loro tempo per le attività di docenza. Si deve principalmente all'impegno di tutti loro se la qualità dei servizi ed il lavoro svolto dalla nostra istituzione sono sempre più apprezzati dalla Comunità nella quale si trova ad operare.

(Desiré Bonomi)

"La lettura rende un uomo completo, la conversazione lo rende agile di spirito, e la scrittura lo rende esatto".

Francis Bacon

Il mal di schiena: quale cura?

E' oramai noto che il mal di schiena non si cura semplicemente con lo stare a letto, ma molte persone lo fanno come unico rimedio.

Spesso, però, la cura è peggiore del male. Infatti lo stare fermo complica ulteriormente i disagi, aumentando il dolore. In tal modo il dolore tende a diventare cronico, con la conseguenza di causare un consumo rilevante di medicinali, molto costosi e non tutti di facile assimilazione.

Cosa fare allora?

Prima di tutto consultare un fisiatra, che saprà certamente riconoscere le motivazioni che portano alle dolorose conseguenze. In molti casi, lo stesso fisiatra vi consiglierà di ricorrere alla sapiente opera del fisioterapista.

Presso la nostra Fondazione esiste una equipe di validi fisioterapisti che, per capacità e competenze, non sono inferiori a nessuno. Essi possono vantare un'esperienza non comune: da anni curano quotidianamente decine di persone affette dalle più diverse patologie.

Delle loro capacità e motivazioni professionali possono approfittare anche utenti esterni alla Casa di riposo.

Katia, Cristina, Carla e Paolo sono a disposizione dietro prenotazione, basta telefonare al numero 0365.81151.

Per il corrente anno è stato programmato un corso specifico per le lumbalgie:

“Prevenire il mal di schiena, esercizi e consigli”

Il corso si tiene presso la nuova palestra, nella Casa albergo Passerini, ogni lunedì, mercoledì e venerdì. Il costo complessivo del corso è di € 100 per nove sedute.



CORSO LOMBALGIE

Programmazione anno 2008

ORARIO	GIORNO	MESE
14.30 – 15.15	Lunedì 18	febbraio
14.30 – 15.15	Mercoledì 20	febbraio
14.30 – 15.15	Venerdì 22	febbraio
14.30 – 15.15	Lunedì 25	febbraio
14.30 – 15.15	Mercoledì 27	febbraio
14.30 – 15.15	Venerdì 29	febbraio
14.30 – 15.15	Lunedì 3	marzo
14.30 – 15.15	Mercoledì 5	marzo
14.30 – 15.15	Venerdì 7	marzo

ORARIO	GIORNO	MESE
10.00 – 10.45	Lunedì 10	marzo
10.00 – 10.45	Mercoledì 12	marzo
10.00 – 10.45	Venerdì 14	marzo
10.00 – 10.45	Lunedì 17	marzo
10.00 – 10.45	Mercoledì 19	marzo
10.00 – 10.45	Venerdì 21	marzo
10.00 – 10.45	Lunedì 26	marzo
10.00 – 10.45	Mercoledì 28	marzo
10.00 – 10.45	Lunedì 31	marzo

ORARIO	GIORNO	MESE
14.30 – 15.15	Lunedì 7	aprile
14.30 – 15.15	Mercoledì 9	aprile
14.30 – 15.15	Venerdì 11	aprile
14.30 – 15.15	Lunedì 14	aprile
14.30 – 15.15	Mercoledì 16	aprile
14.30 – 15.15	Venerdì 18	aprile
14.30 – 15.15	Lunedì 21	aprile
14.30 – 15.15	Mercoledì 23	aprile
14.30 – 15.15	Giovedì 24	aprile

ORARIO	GIORNO	MESE
14.30 – 15.15	Lunedì 5	maggio
14.30 – 15.15	Mercoledì 7	maggio
14.30 – 15.15	Venerdì 9	maggio
14.30 – 15.15	Lunedì 12	maggio
14.30 – 15.15	Mercoledì 14	maggio
14.30 – 15.15	Venerdì 16	maggio
14.30 – 15.15	Lunedì 19	maggio
14.30 – 15.15	Mercoledì 21	maggio
14.30 – 15.15	Venerdì 23	maggio

**Per informazioni e prenotazioni
telefonare dalle 8.00 alle 16.00
al n. 0365.81151**



Il diabete

Molti degli Ospiti della nostra casa di riposo sono colpiti dal diabete. Questa malattia, sempre più diffusa, rappresenta una complicanza notevole nella gestione del proprio vivere quotidiano.

Crediamo di fare cosa utile riportare di seguito un articolo apparso su “Mediaplanet” di febbraio 2008, supplemento del Corriere della Sera.

Il diabete è una malattia importante, che colpisce parecchie persone ogni anno, in Italia e nel mondo. La consapevolezza del problema nel medico e nel paziente e la capacità di rendersi immediatamente attivi per contrastarlo possono ridurre in modo drastico i casi di complicanze, che sono assai invalidanti. E' un risultato che può essere ottenuto attraverso una sinergica integrazione tra la medicina generale e quella specialistica: il medico di base può e deve interagire con il diabetologo al fine di individuare il percorso terapeutico più appropriato per il paziente diabetico. Giova senz'altro rilevare l'aspetto scientifico di alcuni interventi nei confronti della malattia diabetica, ma anche la continua e assidua ricerca di una migliore organizzazione dell'assistenza al paziente che permetta di assicurargli una migliore qualità di vita. L'aspetto importante da considerare è la differenziazione tra la malattia cronica e quella acuta. In una malattia come il diabete, il processo di cura non dura per un breve periodo, ma è un percorso che dura il tempo della vita. Le fasi in cui può essere suddivisa la malattia sono sostanzialmente quattro: cercare di evitarla, curarla quando presente, prevenire le complicanze ed intervenire quando queste si manifestano.

Fino ad oggi il problema della malattia cronica è stato risolto con prestazioni che si limitavano ad intervenire curando la singola evidenza, senza considerare l'intero percorso terapeutico. I pazienti invece devono essere pienamente informati, in ogni momento, su “che cosa fare” e “dove/da chi andare” (tra accertamenti, esami e terapie) per evitare quanto più possibile le complicanze della malattia e l'ospedalizzazione.

E' questo il vero problema della sanità attuale e delle malattie croniche in particolare: assistiamo ad un prolungarsi della fase di cura piuttosto che cercare di ridurla favorendo un maggiore tempo di prevenzione. Infatti il problema è che non si fanno adeguati investimenti economici in prevenzione, mai si attribuisce una maggiore importanza agli aspetti di cura (di fatto più onerosa della corretta prevenzione).

Con la modificazione degli stili di vita sta anche aumentando il tasso di diabete di tipo 2 nei bambini. Ciò comporta che i futuri adulti avranno poi a 25/30 anni le complicanze che anno oggi adulti ben più avanti negli anni, quindi il diabete è un vero e proprio problema sociale e generazionale. Il punto è che con una malattia cronica si deve imparare a convivere: il paziente in genere conosce benissimo le cure personali, quindi il medico oltre ad informarlo deve saper formare il paziente anche sotto il profilo psicologico di approccio alla malattia. L'insulina ed i farmaci che riducono la glicemia, da soli non bastano: occorre adeguare il piano terapeutico alle esigenze personali del paziente, valutando che la chiave giusta non è quella di adattare la propria vita al diabete, ma piuttosto di adattare il diabete alla propria vita.

La cura non è ferma quindi su un singolo aspetto parziale del problema, ma è invece una valutazione più ampia che deve prevedere l'intero percorso della malattia da prima che questa si manifesti fino ai suoi eventi finali.

Giulio Mariani

Responsabile U.O. Diabetologia A.O. San Carlo Borromeo Milano

Past Presidente AMD Lombardia



Con i ragazzi dell'Oratorio di Vestone

L'ultimo venerdì di ogni mese i ragazzi dell'Oratorio di Vestone, accompagnati da Don Paolo e dai loro Catechisti (in preparazione alla Cresima), vengono in Casa di riposo e dedicano una parte del loro tempo a far compagnia agli Ospiti. Insieme al nostro servizio di Animazione hanno avviato una iniziativa interessante, attraverso la quale riuscire a stimolare la memoria degli ospiti, facendo loro rivivere il tempo passato, riportando alla loro mente le cose che gli erano familiari.

Lo scopo dell'iniziativa è duplice. Da un lato allietare con la freschezza e vivacità dei giovani il trascorrere della giornata in casa di riposo, spezzando con la loro presenza la routine quotidiana e dando agli anziani un senso di utilità, almeno per il breve lasso di tempo trascorso insieme.

Dall'altro quello di apprendere essi stessi nozioni sul modo di vivere della popolazione nei tempi passati, conoscendo usi e costumi oramai quasi del tutto dimenticati.

Gli anziani rappresentano una sorgente inesauribile di informazioni e sono lo strumento vivo per tramandare alle generazioni future la storia e le esperienze che sono alla base della cultura di un popolo. Le famiglie moderne oramai non hanno più in molti casi al loro interno la presenza di un anziano e l'unico luogo dove le generazioni possono incontrarsi veramente è la casa di riposo.

L'Oratorio di Vestone ha avviato questa lodevole iniziativa, attraverso la quale i nostri anziani raccontano ai ragazzi le loro esperienze. Descrivono vecchie tradizioni, ricette di cucina, canti, filastrocche o più semplicemente episodi della loro vita quotidiana nella casa di riposo. Stimolati dall'animatrice cercano di raccontare ai ragazzi, con le loro parole, cosa fanno in occasione delle feste, aneddoti, gite, ecc..



In occasione del carnevale è stata organizzata insieme una bella festa. Durante gli incontri di preparazione i ragazzi, accompagnati da don Paolo e i Catechisti, insieme ad alcuni Ospiti hanno scelto il tema della festa. Dopo il racconto dei carnevali degli anni scorsi nei quali i temi erano stati la favola di "Cenerentola", "Cappuccetto rosso", la corrida, una mostra della storia del carnevale e del costume., si è deciso che quest'anno il tema conduttore della festa sarebbe stato il mondo rurale.

L'attenzione doveva focalizzarsi sul mondo contadino, gli animali, la fattoria. Si sono decisi i ruoli: chi si vestiva da spaventapasseri, chi da asino, chi da contadino, ... da gallo ecc.....

Venerdì 8 febbraio c'è stata la festa, con l'immane merenda.

In seguito sono iniziati i racconti del passato.

Ognuno ha raccontato agli altri la propria festa di Carnevale, iniziando dalla più recente per risalire sempre più indietro nel tempo. Tutto ciò ha stimolato a raccontare le vicende recenti in casa di riposo, come la costruzione della rocca di Nozza con i fiammiferi, le Olimpiadi della terza età ... ecc....

Infine in ognuno di essi sono affiorate le memorie di un passato più lontano e il ricordo delle persone più care ha rappresentato un motivo di commozione comune.

I ragazzi hanno voluto raccogliere per iscritto le interviste ad alcuni degli anziani, riportate qui di seguito.

Peppino (Brescianini Giuseppe, classe 1924).

Peppino dicci come eri vestito a carnevale?

“Da signorina ... con la minigonna”

Nooooo! Alla festa di carnevale che abbiamo fatto quest’anno qui in casa di riposo ?

“Da Spaventapasseri..... sulla testa avevo la parrucca per pulire i pavimenti (mocio) ...avevo le rose , no , i girasoli sulla giacca.... Mi avevano legato i pantaloni con delle stringhe de paia”

Poi il travestimento che fine ha fatto?

“L’ho prestato al Don Reverendo.... L’al portat en dre po’?”

Ti ricordi come era vestita la Monica?

“....Con la minigonna”

Nooooooooooooo! Pensaci bene! (gli altri suggeriscono)

“Con le mutande della nonna col “pisso””

Poi cosa abbiamo fatto?

“Ci siamo attaccati uno dietro l’altro e abbiamo girato, cantavo anche me, la Monica e el fiol dela nona de 100 anni”

Ti ricordi come era vestito l’Antonio?

“L’Antonio aveva le corna... No le rece d’asen”

I ragazzi come erano vestiti?

“Pota pos mia tegner en ment tot a ‘na certa età!”

Italo (Ghidinelli Italo)

Tu Italo come eri vestito?

“Avevo la cresta e la coda, tante piume tutte colorate fatte di carta dai ragazzi”

Che animale era?

“El.... Chi. Chi chiiiiiii (e imita il canto del gallo e lo mima anche)”

Elena (Dafatti Angela, classe 1908)

Elena ti ricordi chi cantava alla festa?

“La me boca”

No! Chi cantava e suonava?

“El me puti el Franco”

E... cosa avete cantato?

“L’imbasciatore, Car el me Tone, Lo spazzacaminno e le cansù dei alpini”

Cosa c’era da mangiare?

“Le frittelle volevo mangiarne 2 ma non avevo i denti”

Tutti insieme

Ma!... vi siete divertiti?

“Si, si !!!”

Peppino (da solo)

“Ci siamo divertiti perché i ragazzi giovani tengono su il morale !!!”

(Monica Vezzola)

CHE ARIA ...TIRA

Nello scorso numero abbiamo analizzato l’aspetto tecnico della ventilazione vera e propria nella nostra struttura.

In questo numero, invece, vogliamo lanciare alcune considerazioni a ruota libera sull’aria che tira per le Istituzioni che si occupano dei problemi degli anziani e degli ammalati nella nostra società, specialmente nella nostra zona.

Senza affrontare gli approfondimenti che gli argomenti meriterebbero, indichiamo solo i titoli per una meditazione:

a) La legge regionale che ha obbligato alla trasformazione delle IPAB in Fondazioni lo ha fatto per liberarsi di un problema o era la legge migliore possibile?

b) il modello anglosassone di fondazione è valido anche per i nostri territori? La società civile della nostra zona (privati, imprese, ecc.) è aperta e sensibile a questo tipo di istituzione?

c) qual è il rapporto con gli enti locali ed il sostegno che essi danno alle Fondazioni in Valle Sabbia? L’esempio del Comune di Brescia è seguito anche nella nostra Valle (erogazione di contributi a fondo perduto)?

d) ha ancora senso contare sul volontariato e sulla generosità (presunta) dei Valsabbini?

e) perché lo Stato non ci ha ancora versato, nonostante le abbia incassate da oltre due anni, le somme corrispondenti al 5 per mille derivante dalla scelta dei contribuenti?

f) perché, invece, gli importi del TFR espropriato abbiamo dovuto versarli immediatamente allo Stato?

g) è possibile fare programmazione pluriennale in queste condizioni di incertezza?

h) tutti controllano tutto, nessuno ti aiuta ...

i) tutti ti dicono quel che non si può fare, ma nessuno ti dice “come si può fare”!

l) ...

m) ...

Chissà nei prossimi anni che aria ...tirerà, a tutti i livelli.



Si raggiungono le vette procedendo passo passo,
ma senza fermarsi mai.

Se qualcuno ti chiede di andare con lui
per un miglio,
va insieme per due miglia.
Quando uno sarà tentato di stanchezza,
l'altro l'aiuterà a non fermarsi,
e quando uno smarrirà per un istante il cammino,
l'altro sarà pronto a dare la vita per lui.
Cammina con qualunque tempo:
il grano matura con il sole e con la pioggia.

Un gruppo di Dipendenti e Collaboratori della Fondazione Angelo Passerini ha voluto sperimentare le proprie forze cimentandosi in un prova faticosa: ha lasciato solo confuse tracce.

Siamo certi che quelle che lasceranno nella nostra Istituzione saranno più profonde e durature !!!

CASA PASSERINI*news*